Omaggio a Maria, in chiave jazz e non solo

Longuelo. L'8 dicembre nella chiesa parrocchiale una rivisitazione dei canti della tradizione popolare con Roger Rota ai sassofoni e Adelio Leoni alla chitarra. «Una rilettura trasversale, coinvolgendo il pubblico»

UGO BACCI

L+R: Roger Rota ai sassofoni, Adelio Leoni alla chitarra. Il duo per presentarsi prende una frase a prestito da Brian O' Doherty, artista e scrittore irlandese: «La superficie del musicista è una illusione dentro cui egli mette qualcosa di reale: il suono».

Lo sanno bene questi musicisti che all'indagine musicale e alle sonorità hanno sempre dedicato grande attenzione. Insieme presentano «Omaggio a Maria», l'8 dicembre nella parrocchiale di Longuelo (con inizio alle ore 16), una rivisitazione in chiave jazzistica dei canti della tradizione popolare dedicati alla Madonna. Il repertorio è dunque mirato: i brani mariani riletti a dovere sono: «Beata Viscera», «Dell'aurora tu sorgi più bella», «Giovane donna», «Mira il tuo popolo», «Nome Dolcissimo», «Regina Caeli», «Tota pulchra es, Maria».

A questi canti ricondotti a una dimensione strumentale, a cui è possibile dal vivo coniugare il canto, si aggiungono due brani originali «Preghiera» di Roger Rota, e «Anemos» di Adelio Leoni. L+R è un progetto che i due strumentisti bergamaschi hanno maturato attraverso tante esperienze fatte d'incontri con altri musicisti e tanti artisti legati al mondo delle arti visive. Sonorizzazioni e performance hanno valso a Rota e Leoni un affiatamento grande e un'apertura musicale e mentale non indifferenti. Verrebbe da dire che sia uno che l'altro sono musicisti trasversali, capaci di dominare magistralmente il linguaggio jazzistico, e al tempo aprire lo sguardo sulle altre musiche, quella colta, popolare.

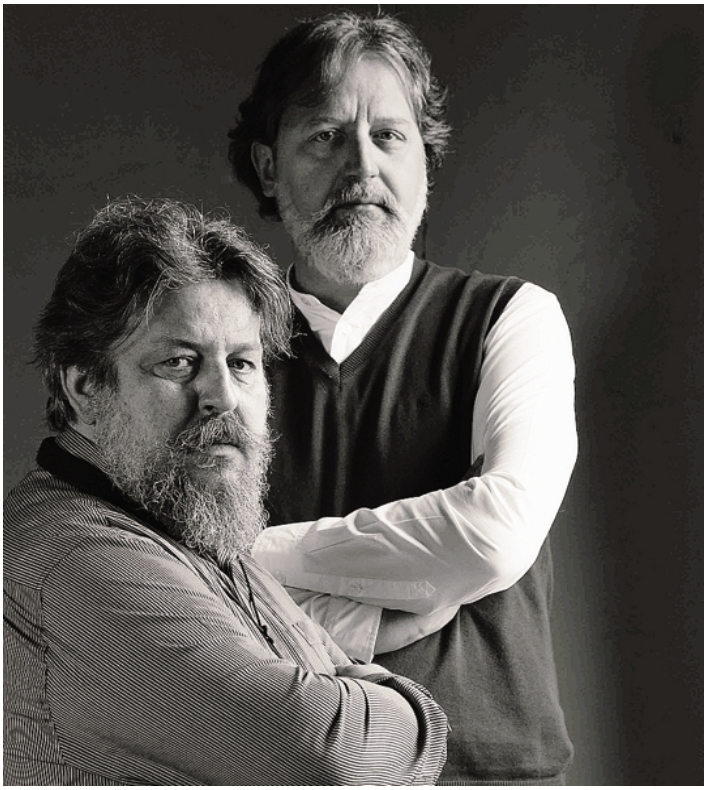
Il duo solitamente propone musica originale, ma presta attenzione anche alla tradizione musicale del grande Nord e a certa musica del repertorio barocco italiano e inglese. In serrato dialogo Leoni e Rota danno vita ad una performance strumentale che fonde l'esperienza della musica improvvisata con la musica colta e la musica delle avanguardie elettroniche europee. E qui si torna a O'Doherty: l'oggetto suono per i due musicisti-ricercatori diventa materia narrativa: la costruzione di racconti sospinti nel cuore dell'illusione.

«Per "Omaggio a Maria" abbiamo messo a frutto tutte le nostre esperienze e la passione per le musiche e i suoni del grande Nord europeo», spiega Roger Rota. «Adelio ha una grande passione per l'elettronica, la chitarra filtrata, il computer. Il duo ha ottenuto nel tempo un certo suono. In questo caso ci sono stati suggeriti dei brani della tradizione liturgica, quelli che la gente canta in chiesa, e a quel materiale abbiamo lavorato rivedendolo nello nostra ottica sonora, con la nostra trasversalità. Abbiamo però tenuto a coinvolgere il pubblico il più possibile, per questo abbiamo arrangiato i brani con misura, proprio per lasciare adeguato spazio al cantato. In alcuni brani cercheremo di coinvolgere i fedeli. Rimangono certamente aperte certe soglie di improvvisazione, ed il suono è quello tipico del nostro duo. La rilettura è in qualche misura trasversale. Diciamo che, in questo caso, la parola jazz c'entra poco».

> A frutto tutte le nostre esperienze e la passione per le musiche del grande Nord europeo»

I due musicisti coinvolti sono comunque jazzisti di qualità. Recentemente è uscito per un'etichetta tedesca il «Roger Rota Octo», album che verrà presentato in città prossimamente, anche se il sassofonista bergamasco sottolinea con passione il titolo di un altro album recente: «E continuo a sentire» con Eloisa Manera al violino, Roberto Frassini Moneta al contrabbasso e Adelio Leoni alla chitarra. «È un disco che amo molto, il quartetto è senza batteria, c'è rigore cameristico. La dimensione sonora è molto intima».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il duo L+R: Roger Rota ai sassofoni, Adelio Leoni alla chitarra

Il prof Vecchioni incanta «La cultura vi rende liberi»

Stezzano

Roberto Vecchioni, ieri ospite del centro commerciale Le Due Torri di Stezzano per presentare il suo nuovo album «L'infinito», è salito in cattedra e ha incantato il pubblico con un lungo discorso di 20 minuti in cui tutti sono rimasti in silenzio terminando con lunghi applausi. A partire dai giovani che si abbattono subito, Vecchioni sottolinea che «Nella vita o si vince o si impara ma non si perde mai». Nelle 12 tracce del progetto discografico uscito il 9 novembre, a distanza di cinque anni dall'ultimo lavoro, si intrecciano poesia e politica: da «Formidabili quegli anni» riferito al clima politico e culturale del '68, fino a «Giulio» in cui viene affrontata la storia di Regeni, per arrivare al duetto con Guccini «Ti insegnerò a volare», dedicato ad Alex Zanardi. «In questo album il tema è amare, amare ciò che si vive e amarlo fino in fondo, non solo quello che va bene, ma amare anche il dolore, la malinconia, la nostalgia, amare tutto della vita, perché la vita è un pacchetto unico, non si può dire questo lo voglio questo no, l'importante è esserci, capire, amare, stare insieme e il giorno dopo dimenticare il giorno prima». Ed ancora: «I ragazzi oggi hanno perso la cultura, non c'è più, è finita. La cultura è sapere il senso di quello che si fa, incasellare in momenti precisi le azioni e i sentimenti, e capire che le cose non sono tutte casuali ma causali, questo vivere alla giornata è del tutto a-culturale. Bisogna ridare ai ragazzi il senso della storia che abbiamo vissuto, il senso della vita che viviamo adesso, non possiamo pretendere che si ribellino a qualcosa, non ci si può ribellare senza cultura, è la cultura che ti rende libero o ti dà la voglia di sentirti libero».

Raffaella Ferrari

Roberto Vecchioni ieri alle «Due Torri» di Stezzano FOTO YURI

Venerdì 7 dicembre 2018 ore 20:30
Domenica 9 dicembre 2018 ore 15:30
Teatro Sociale

Giuseppe Verdi
FALSTAFF
direttore Marcello Mottadelli
regia Roberto Catalano

«Merita dunque subito un applauso la nuova produzione di Aslico, che porta nei gioielli dei teatri di Lombardia uno spettacolo fresco, ironico, con interpreti promettenti, concertato da Marcello Mottadelli e con la regia sottilmente pop di Roberto Catalano»
Carla Moreni, «Il Sole 24 Ore»

BIGLIETTI DA € 24,20 A € 82,50

LIRICA E CONCERTI al Teatro Sociale

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjN2EyNjFiMTUtNWI2ZS00MWQ4LWFiZjAtYWUxM2M1ZGViMTVmIyMjMjAxOC0xMi0wM1QxMTo0NjowOCMjI1ZFUg==